

coesione, ricomprendendo strategie, azioni e misure da perseguire con il prossimo ciclo dei fondi di coesione, tanto nell'ambito del citato Obiettivo 5 (OP5 - Un'Europa più vicina ai cittadini), mirato allo sviluppo territoriale integrato, che nell'ambito dell'obiettivo 1 (OP 1 – Un'Europa più intelligente), focalizzato su ricerca e innovazione, ambito nel quale la valorizzazione “intelligente” del patrimonio culturale delle città potrebbe offrire un contributo cruciale.

Restituzione, esportazione e importazione dei beni culturali.

Il Governo proseguirà il monitoraggio dell'applicazione della direttiva 2014/60/UE, che disciplina la restituzione dei beni culturali illegalmente rimossi dal territorio di uno Stato membro dell'Unione. In particolare, si lavorerà al rafforzamento della cooperazione amministrativa tra Stati membri, da intendersi in senso ampio, compresi sia la mediazione diplomatica che l'accordo amichevole, in considerazione anche degli elevati costi delle procedure giudiziali in tutti gli Stati membri. Verrà inoltre potenziato lo scambio di informazioni tramite i moduli del Sistema di Informazione del Mercato Interno (IMI). L'Italia continuerà a garantire la sua partecipazione all'*Expert Group on the Return of Cultural Objects* (Gruppo di esperti sulla restituzione dei beni culturali), istituito dalla Commissione europea.

Il Governo proseguirà l'attuazione e il monitoraggio del regolamento (CE) 116/2009 sull'esportazione dei beni culturali, che disciplina l'emanazione, a cura delle autorità competenti, di licenze per l'esportazione di beni culturali al di fuori del territorio doganale dell'Unione. Obiettivo primario è garantire controlli uniformi sulle esportazioni verso Paesi terzi presso tutte le frontiere esterne dell'UE, tutelando così il patrimonio culturale europeo, e limitando il traffico illecito di beni culturali.

Il Governo supporterà inoltre l'elaborazione e successiva emanazione degli atti esecutivi del regolamento (UE) 2019/880 relativo all'introduzione e l'importazione di beni culturali nell'Unione, con specifico riferimento a quelli creati o scoperti in Paesi terzi, ai fini della lotta al traffico illecito di beni culturali anche quale fonte di finanziamento del terrorismo. A tal fine l'Italia prende parte attiva al *Project Group on the Import of Cultural Goods* (Gruppo di progetto sull'importazione dei beni culturali), istituito dalla Commissione europea a supporto all'elaborazione degli atti esecutivi del regolamento: essi andranno a normare la messa in opera di un sistema elettronico centralizzato per la gestione e il rilascio delle licenze di importazione e delle dichiarazioni dell'importatore, la definizione delle relative procedure nonché l'individuazione dei documenti giustificativi atti a dimostrare la legittimità dell'uscita dei beni culturali dai Paesi terzi di provenienza. Il lavoro del Gruppo di progetto, avviato nel maggio 2019, proseguirà per tutto il 2020 concludendosi entro giugno 2021.

L'entrata in vigore del regolamento (UE) 2019/880 ha determinato un ampliamento delle competenze del precedente *Committee on the Export of Cultural Goods*, ora denominato *Committee on the Export and Import of Cultural Goods* (Comitato sull'esportazione e l'importazione dei beni culturali). Il Governo continuerà nella sua partecipazione proattiva a tale comitato, in cui l'Italia riveste un ruolo di primo piano in considerazione dell'avanzata normativa nazionale sulla circolazione dei beni culturali e della ricchezza e varietà del patrimonio culturale da tutelare.

Il Governo proseguirà nell'attuazione della Raccomandazione della Commissione europea C(2011) 7579 del 27.10.2011 sulla digitalizzazione e l'accessibilità in rete del materiale culturale e sulla conservazione digitale e nel relativo monitoraggio, cooperando con la Commissione europea e gli altri Stati membri nelle attività definite dalla Dichiarazione *Cooperation on advancing digitisation of cultural heritage*, sottoscritta in occasione del *Digital Day* 2019. Con essa i rappresentanti degli Stati membri intendono auspicare il progresso comune nella digitalizzazione tridimensionale del patrimonio culturale, nel riutilizzo delle risorse culturali digitalizzate per coinvolgere i cittadini, innovare e garantire ricadute in settori contigui, e, infine, nella cooperazione transfrontaliera e nello sviluppo di capacità nel settore del patrimonio culturale digitalizzato.

Sarà assicurato il supporto e la collaborazione con l'iniziativa *Europeana*, finanziata nell'ambito della *Connecting Europe Facility* (CEF), che offre un accesso europeo federato alle risorse culturali (opere d'arte, manufatti, libri, audiovisivi, documenti, manoscritti, archivi sonori, etc.) digitalizzate dalle istituzioni culturali degli Stati membri. Il Governo continuerà ad assicurare la partecipazione all'*Expert Group on Digital Cultural Heritage and Europeana*, forum per la cooperazione fra Stati membri e Commissione europea nel settore della digitalizzazione e accessibilità on-line dei contenuti culturali, che offre orientamenti anche in ordine ai piani di lavoro annuali di *Europeana*.

La digitalizzazione svolge un ruolo chiave ai fini dell'ammodernamento dei servizi di musei, biblioteche, archivi e del potenziamento dei sistemi di archiviazione digitale, consentendo la consultazione a distanza dei materiali, promuovendo gli scambi di conoscenze, il riuso creativo, la cooperazione trasversale con servizi nel settore dell'istruzione o del turismo. Le tecnologie digitali (realtà virtuale, realtà aumentata, etc.) consentono inoltre una migliore fruizione di siti e beni archeologici e aprono alle istituzioni possibilità di raggiungere nuove fasce di utenza e di migliorare e approfondire il rapporto con gli utenti già acquisiti.

Il Governo si adopererà affinché venga rivolta la giusta attenzione anche alla ricerca in materia di conservazione digitale, all'elaborazione di procedure omogenee in ambito UE, al potenziamento di strutture e infrastrutture e allo sviluppo di capacità in ordine alla curatela e alla conservazione delle risorse digitali, elementi, questi, essenziali anche ai fini dello sviluppo di un mercato unico digitale connesso.

Particolare attenzione sarà rivolta ai documenti archivistici, cruciali per garantire la certezza del diritto e la tutela dei diritti di cittadini e imprese, nella convinzione che tale attività sia essenziale ai fini della migliore gestione tanto degli archivi correnti che degli archivi storici delle pubbliche amministrazioni e che ciò apporti un essenziale contributo al perseguimento dei traguardi 16.6 e 16.10 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ("Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti" e "Garantire un pubblico accesso all'informazione e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali", nell'ambito dell'obiettivo 16 "Pace, giustizia e istituzioni forti"). Legata al tema delle procedure, tecniche e infrastrutture per la conservazione digitale è la sostenibilità energetica e finanziaria di lungo periodo delle istituzioni responsabili, in considerazione del fatto che tecnologie attualmente molto impiegate, come ad esempio la *blockchain*, hanno costi energetici insostenibili se utilizzate su larga scala e nel lungo periodo: il Governo si impegnerà a sostenere lo sviluppo di linee di ricerca mirate a livello europeo.

CAPITOLO 16

TURISMO

16.1 Politiche per il turismo

Il Governo, in linea con la strategia di crescita "Europa 2020" e con le priorità delineate nella Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo [COM(2010)352] *L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo* del 30/06/2010 e con le Conclusioni del Consiglio *Rafforzare il turismo sfruttando le risorse del patrimonio culturale, naturale e marittimo dell'Europa* del 4/12/2014, intende adottare un approccio volto a riportare il settore del turismo al centro delle dinamiche europee.

Il primo atto sarà la creazione di un sistema unitario nazionale di raccolta dati, in grado di interagire, in tempo reale, con le fonti primarie.

Il Governo porterà avanti la visione e le progettualità delineate dal Piano Strategico di Sviluppo del Turismo (PST) 2017-2022 e relativo Piano di attuazione.

L'intento è quello di moltiplicare gli attrattori nazionali per poter offrire e promuovere una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio del nostro Paese, basata sul rinnovamento e l'ampliamento dell'offerta turistica delle destinazioni strategiche e sulla valorizzazione di nuove mete e nuovi prodotti. Detta azione è diretta a decongestionare i flussi dai luoghi simbolo e ad offrire un'esperienza diversificata, che si rivolga anche ai piccoli comuni, ai borghi, ai cammini, alle bellezze naturali e paesaggistiche, in un'ottica di ampliamento degli attrattori per accrescere il benessere economico, sociale e sostenibile e rilanciare così, su basi nuove, la leadership dell'Italia sul mercato turistico internazionale.

Nel 2020 saranno attuate azioni per contrastare l'abusivismo, dando esecuzione al Codice identificativo delle strutture ricettive e dell'extra-alberghiero, dialogante a livello regionale e nazionale, anche incentivando la trasformazione digitale per favorire la semplificazione burocratica e interagire efficacemente con i sistemi di sgravio fiscale volti a favorire lo sviluppo delle imprese.

Gli obiettivi da perseguire riguardano, inoltre, l'ampliamento dell'offerta turistica nazionale, l'accrescimento della competitività del sistema turistico sia attraverso il potenziamento dell'infrastruttura digitale che attraverso l'adeguamento della rete infrastrutturale, lo sviluppo delle competenze per renderle al passo con l'evoluzione del mercato, la qualificazione delle imprese del turismo e il rafforzamento del *brand* Italia.

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso una gestione partecipata che punti a sostenibilità e innovazione, andando ad ampliare la disponibilità dei dati sul settore, in accordo con le priorità dell'Agenda strategica del Consiglio 2019-2024 e con il Programma del Trio delle Presidenze del Consiglio UE, che intendono costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero. Il Governo ritiene necessario portare avanti sistemi per agevolare le imprese ricettive, attraverso il rifinanziamento del credito di imposta. È fondamentale costruire un "sistema turismo" unitario attraverso il dialogo con tutte le parti e una modalità di interazione sempre più incisiva e sistematica.

Il caso Thomas Cook, ovvero il fallimento di uno dei maggiori tour operator mondiali, impone un accurato monitoraggio ed eventuale ripensamento delle modalità per garantire l'effettiva tutela del consumatore, ad oggi gestita attraverso sistemi che non consentono di assicurare un controllo capillare e aggiornato.

Il Governo adotterà, in coerenza con la normativa europea, procedure semplificate per la gestione in forma digitale dei riconoscimenti delle qualifiche professionali, oltre a predisporre, in accordo con le Regioni, linee guida atte a definire e uniformare la disciplina sulle professioni turistiche.

CAPITOLO 17

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

17.1 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità

La priorità della sicurezza dei cittadini europei sarà al centro dell'azione del Governo con particolare riferimento al contrasto del terrorismo e dei fenomeni di radicalizzazione ed estremismo violento. In questo ambito, l'Italia sosterrà il negoziato con il Parlamento europeo per l'approvazione della proposta di regolamento relativa alla prevenzione della diffusione dei contenuti "terroristici" on-line che prevede l'introduzione di una serie di misure specifiche alle quali i prestatori di servizi di *hosting* saranno obbligati ad attenersi. L'Italia, al di là dell'impegno per l'adozione del citato regolamento, ribadirà inoltre anche il rilievo attribuito ad una strategia dell'Unione europea di cooperazione con gli operatori ed attori della rete, cooperazione ritenuta essenziale per una più efficace azione di prevenzione e contrasto del proselitismo di possibili estremisti violenti e della diffusione di contenuti terroristici on-line, ma anche, più in generale, per un complessivo miglioramento delle attività investigative a fronte di possibili minacce terroristiche.

Un *focus* specifico verrà riservato al contrasto dei rischi connessi ai cosiddetti *foreign fighters* ed al loro possibile rientro nel territorio europeo, anche alla luce della possibile fuga di soggetti pericolosi dalle carceri mediorientali a seguito della situazione di instabilità della regione siriana. Sotto questo profilo, l'Italia sottolineerà, altresì, l'importanza di una stretta collaborazione anche dell'Unione europea con quei Paesi terzi, primi fra tutti quelli del Nord Africa, che potrebbero essere destabilizzati o oggetto di azioni violente commesse da *foreign fighters* di ritorno.

Il Governo, proseguirà nell'azione contro l'immissione di denaro di provenienza illecita nei circuiti legali dell'economia, avvalendosi sempre più della cooperazione internazionale "attiva" e "passiva", nell'ambito delle indagini patrimoniali nei confronti degli "indiziati" o "indagati" di appartenere ad associazioni criminali nonché di coloro abitualmente dediti ad attività delittuose. Ciò al fine di rendere più efficace la cooperazione di polizia e facilitare l'individuazione dei proventi di reato degli altri beni aggredibili sul fronte patrimoniale, come richiesto dalla legislazione comunitaria e dalle più recenti Convenzioni internazionali, e in particolare con la ratifica della Convenzione di Palermo del 2000.

Il riciclaggio di denaro di provenienza illecita rappresenta il punto d'incontro tra le attività illegali e l'area economica delle finanze e degli investimenti. Il ricorso a Paesi *off-shore* o, comunque, non collaborativi nonché a strumenti societari rappresenta la più frequente via di canalizzazione e del reimpiego di capitali illeciti. In tale contesto, il contributo fornito dal Governo italiano a Europol proseguirà anche mediante un sistematico interscambio informativo in ordine ai sequestri di valuta ed altri titoli al portatore, illecitamente trasferiti – ai sensi del D.Lgs. n. 195/2008, attuativo del reg. UE n. 1889/2005 – nei passaggi transfrontalieri intra/extra UE, nonché l'implementazione del connesso *Analysis Project Sustrans*.

Con specifico riferimento alla regolamentazione della circolazione transfrontaliera di valuta, il regolamento UE n. 1889/2005, è stato recentemente abrogato dal regolamento UE n. 2018/1672 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nell'Unione o in uscita dall'Unione. Come specificato nei considerando introduttivi, uno dei concetti chiave utilizzati nel regolamento UE n. 2018/1672 è la definizione di "denaro contante", che dovrebbe comprendere quattro categorie di prodotti: valuta, strumenti negoziabili al portatore, beni utilizzati come riserve altamente liquide di valore e alcuni tipi di carte prepagate.

Nell'azione di contrasto al reimpiego di denaro di provenienza illecita nei circuiti dell'economia legale, di determinante impatto appare la cooperazione internazionale attuata attraverso la rete

degli *Asset Recovery Offices* (A.R.O.) – istituiti in base alla decisione quadro 2007/845/GAI – quale canale “dedicato” per individuare, ai fini del sequestro e della successiva confisca, i beni mobili, immobili e le risorse finanziarie proventi di attività illecite delle organizzazioni criminali e localizzati in altri Paesi europei

Con riguardo al fenomeno del finanziamento al terrorismo, il Governo italiano proseguirà nell’azione di supporto all’interscambio informativo assicurato da Europol tramite:

- gli appositi *Analysis Project* “Hydra” – riguardante in generale il fenomeno del terrorismo islamista – e “Travellers”, concernente gli individui che sono sospettati di viaggiare attraverso i confini internazionali al fine di prendere parte ad attività terroristiche e che possono costituire una minaccia per la sicurezza degli Stati membri
- l’*Analysis Project* TFTP, concernente il tracciamento dei flussi finanziari delle reti terroristiche, anche attraverso la gestione delle richieste – avanzate dalle competenti Autorità nazionali degli Stati membri – per l’accesso alla banca dati *Terrorist Finance Tracking Program*, istituita presso il Dipartimento del tesoro degli Stati Uniti d’America. La consultazione della predetta piattaforma – disciplinata da apposito accordo stipulato dagli organi comunitari con la controparte statunitense e dalla relativa decisione 2010/412/UE del Consiglio dell’Unione europea – consente di acquisire, a livello di intelligence, tutte le transazioni finanziarie effettuate, a livello mondiale, da soggetti sospettati di essere coinvolti in attività di terrorismo e del relativo finanziamento.

In tale contesto, il Governo proseguirà nell’azione di supporto ai competenti Organi comunitari per l’acquisizione di idonei pareri tecnici circa la progettualità volta alla creazione di un sistema europeo di estrazione dei dati finanziari (*Terrorist Finance Tracking System* - TFTS) equivalente al *Terrorist Finance Tracking Program* (TFTP) statunitense, ad uso delle competenti Autorità degli Stati membri e delle Istituzioni comunitarie. In particolare, in seno all’*European Agenda on Security* del 28 aprile 2016, è stata evidenziata la necessità di tracciare le movimentazioni finanziarie al fine di individuare soggetti contigui ai fenomeni terroristici. La Commissione europea ha approvato, il 19.10.2016, specifica *road map* per la creazione del menzionato sistema europeo di estrazione dei dati (*Terrorist Finance Tracking System* – TFTS).

L’Italia proseguirà il proprio impegno per l’implementazione del ciclo programmatico della sicurezza dell’Unione europea (*EU policy cycle*), strumento finalizzato ad individuare e perseguire operativamente le sfide e le priorità d’azione sul piano della sicurezza interna. In questo quadro, il Governo conviene in merito all’esigenza di dare rilievo all’attuazione, tra le altre, delle priorità centrate sulla lotta contro la cybercriminalità, il traffico di sostanze stupefacenti, i fondi di origine illegale ed il riciclaggio, il traffico di armi da fuoco, il falso documentale, la criminalità ambientale. Centrale, nell’ambito del ciclo programmatico della sicurezza dell’Unione europea, ma anche in una più ampia ottica, sarà inoltre il contrasto dei gruppi criminali che agevolano l’immigrazione illegale e gestiscono la tratta di esseri umani, fenomeni per i quali sarà necessario un’azione più incisiva dell’Unione europea anche al fine di sostenere l’azione degli Stati membri più esposti, come l’Italia.

È, altresì, intenzione del Governo mantenere alta l’attenzione dell’Unione europea e degli Stati membri, oltretutto sul traffico di migranti, anche sugli altri traffici illeciti che originano o transitano dai Paesi limitrofi, con particolare riferimento a quelli di stupefacenti, di armi ed esplosivi. È, infatti, convinzione del Governo che questi traffici possiedano una pericolosità intrinseca, connessa alla loro stessa natura, ma anche una pericolosità legata alla possibilità di finanziamento che gli stessi possono fornire ai grandi gruppi criminali e/o terroristici.

Sarà obiettivo del Governo, altresì, stimolare l’impegno dell’Unione europea sulla necessità di dare adeguato risalto, nell’ambito del ciclo di programmazione della sicurezza, al contrasto della grande criminalità organizzata, con particolare riferimento a quei gruppi criminali che oramai in maniera strutturata agiscono sul piano transnazionale.

L’Italia sosterrà, inoltre, gli sforzi dell’Unione europea per arrivare ad un’effettiva interoperabilità delle banche dati del settore della sicurezza, obiettivo cruciale per garantire una

più efficace condivisione delle informazioni rilevanti. In questa prospettiva, è convinzione dell'Italia che la strada per ottenere positivi risultati passi attraverso un aumento della quantità di dati disponibili e scambiati, ma anche attraverso una migliore qualità degli stessi. È, infatti, essenziale che, in un contesto di minacce sempre più complesse e rapide nell'evoluzione, le informazioni relative alla sicurezza siano adeguatamente "raffinate", in maniera tale da consentire l'individuazione e la segnalazione tempestiva di possibili situazioni di allarme. L'Italia ribadirà, altresì, come l'esempio del CASA nazionale (Comitato di analisi strategica antiterrorismo) possa costituire un modello virtuoso per colmare quel *gap* di circolazione delle informazioni che alcuni Stati membri scontano anche al proprio interno. È, infatti, preliminare ad uno scambio di informazioni di livello europeo, avere sistemi nazionali strutturati per una corretta condivisione interna delle stesse.

Un importante passo in avanti verso l'utilizzo delle nuove tecnologie per garantire la sicurezza dei cittadini ed il controllo delle frontiere europee si è avuto con l'approvazione dei regolamenti che istituiscono i cosiddetti Sistemi *Entry Exit*, finalizzato a sostituire la timbratura dei documenti di viaggio, ed il sistema *Etias* (*European Travel Information and Authorization System*), volto a costituire un meccanismo d'informazione ed autorizzazione relativo ai viaggi nello spazio Schengen per i cittadini di Paesi terzi esenti dall'obbligo del visto. L'Italia, che ha sostenuto l'adozione dei due strumenti, confermerà il proprio impegno per l'attuazione degli stessi e per un loro utilizzo integrato con le altre banche dati europee del settore sicurezza.

Un altro terreno sul quale il Governo promuoverà una riflessione a livello di Unione europea sarà quello dei possibili risvolti, in termini di sicurezza interna, conseguenti allo sviluppo della tecnologia 5 G. Occorrerà, infatti, garantire alle Forze di Polizia la possibilità di continuare ad effettuare indagini tecniche (quali, ad esempio, intercettazioni telefoniche ed ambientali) anche una volta entrata in funzione la nuova tecnologia. A fronte, infatti, di una maggiore sicurezza degli utenti, questa tipologia di indagini potrebbe essere resa più difficile o, in alcuni casi, impossibile dal nuovo *standard*. La tecnologia del 5G dovrà, invece, ferme restando le garanzie normative, rappresentare un'opportunità per migliorare l'azione di polizia e non una difficoltà operativa in un contesto già particolarmente complesso.

Analogamente, per l'Italia sarà necessario individuare un approccio condiviso a livello europeo rispetto all'utilizzo delle tecnologie dell'Intelligenza artificiale, con l'obiettivo di disporre di un *standard* comune per le applicazioni della stessa nell'ambito della sicurezza interna. In quest'ottica, un ruolo di raccordo potrebbe essere attribuito ad Europol, senza dimenticare il necessario coordinamento tra settore pubblico, settore privato e ricerca accademica.

Il Governo sosterrà, infine, anche nel 2020, il dibattito avviato nell'ambito dell'Unione europea sulle cosiddette minacce ibride, favorendo quanto più possibile un approccio condiviso e coordinato che preveda il coinvolgimento delle Agenzie europee e dei Centri d'eccellenza a vario titolo impegnati contro il fenomeno.

17.2 Protezione civile

Il Meccanismo europeo di protezione civile, strumento di coordinamento della politica europea in materia di protezione civile, è stato riformato in modo sostanziale dalla Decisione (UE) 2019/420 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 marzo 2019 (che modifica l'originaria Decisione N. 1313/2013/UE).

Tra le principali novità della riforma, l'istituzione di "rescEU", nell'ambito del Meccanismo, ha imposto un vero e proprio cambio di passo all'azione europea in questo settore in virtù anche di un sostanziale incremento della dotazione finanziaria destinata al Meccanismo. "RescEU" è un bacino di risorse e mezzi messi a disposizione dell'UE dagli Stati Membri e finanziati a livello europeo per un impiego prioritario da parte del Meccanismo in operazioni internazionali. Il percorso negoziale di definizione dell'architettura di "rescEU", già avviato nel corso del 2019, proseguirà nel 2020. Il Governo italiano, sulla scorta della propria riconosciuta esperienza in

materia di protezione civile, continuerà a contribuire alla definizione delle priorità di investimento, delle specifiche tecniche e delle procedure operative necessarie per lo sviluppo di “rescEU” coinvolgendo tutte i soggetti rilevanti appartenenti al Servizio nazionale di protezione civile.

Anche la componente scientifica, la ricerca, l’innovazione e la dimensione transfrontaliera hanno assunto una rilevanza maggiore nelle diverse azioni del Meccanismo europeo a seguito della riforma e saranno oggetto, insieme a “rescEU”, dell’attività negoziale del Governo in seno al Consiglio e nel Comitato di protezione civile, oltre che nei gruppi di lavoro tecnici istituiti appositamente.

Il programma di lavoro di settore per il 2020 prevede inoltre un incremento delle sinergie fra le attività del Meccanismo e le azioni europee volte alla riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici. In questo ambito il Governo sosterrà gli orientamenti europei volti al rafforzamento delle sinergie fra azioni di protezione civile, politiche ambientali e iniziative volte alla protezione degli oceani ed al contrasto ai cambiamenti climatici nell’ottica della costruzione di società più resilienti, anche attraverso l’utilizzo di fondi europei per lo sviluppo di strategie nazionali e locali di riduzione del rischio di catastrofi. In, nel quadro di un approccio intersettoriale alle crisi, il Governo sosterrà gli indirizzi europei volti al rafforzamento della preparazione per gestire le conseguenze di minacce ibride ed alla cibersicurezza nonché delle azioni in materia di riduzione del rischio NBCR (nucleare, biologico, chimico e radiologico) contribuendo, fra l’altro, alle iniziative di rafforzamento degli strumenti di cooperazione per la gestione delle crisi intersettoriali quali l’IPCR (*Integrated Political Crisis Response Arrangements*).

17.3 Giustizia penale

Anche per l’anno 2020 il Governo continuerà ad assicurare la partecipazione alla fase di implementazione del regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio del 12 ottobre 2017 relativo all’attuazione di una cooperazione rafforzata sull’istituzione della Procura europea (EPPO), prendendo parte alle riunioni dell’*EPPO Expert Group* costituito presso la Commissione europea ai sensi dell’art. 20, par. 4 del regolamento.

Il Governo continuerà ad assicurare la fattiva partecipazione ai negoziati relativi alla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli ordini europei di produzione e conservazione di prove elettroniche in materia penale (COM (2018) 225) e alla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme armonizzate sulla nomina di rappresentanti legali ai fini dell’acquisizione di prove nei procedimenti penali (COM (2018) 226). Allo stato, si è in attesa che il nuovo Parlamento si esprima in merito, per poter dare inizio alla fase di trilogia del negoziato, che verosimilmente potrà essere avviato nella prima metà del 2020. A partire da marzo 2019 si è inoltre garantita la partecipazione ai negoziati per l’adozione di una Decisione del Consiglio che autorizza la partecipazione dell’UE ai negoziati su un secondo protocollo aggiuntivo alla Convenzione del Consiglio d’Europa sulla criminalità informatica (STCE n. 185 - Convenzione di Budapest) e di una Decisione del Consiglio che autorizza l’avvio di negoziati in vista di un accordo tra l’Unione europea e gli Stati Uniti d’America sull’accesso transfrontaliero alle prove elettroniche per la cooperazione giudiziaria in materia penale. I due mandati sono stati conferiti alla Commissione europea dal Consiglio GAI il 6 giugno 2019 e i negoziati sono attualmente in corso. Anche nel 2020 continuerà l’impegno nelle attività di consultazione tra gli Stati membri e la Commissione europea, con l’obiettivo di definire la posizione comune dell’UE prima di ogni sessione negoziale in Consiglio d’Europa (relativamente al II Protocollo) e con gli Stati Uniti (in relazione al menzionato accordo).

Inoltre, anche nel 2020 il Governo garantirà la partecipazione alle attività della Commissione europea in materia di contrasto alla corruzione nonché la predisposizione di ogni contributo utile, nell’ottica di una cooperazione nello scambio di informazioni e buone prassi.

17.4 Giustizia civile

Il Governo partecipa al negoziato europeo avente ad oggetto una proposta di regolamento UE che mira all'individuazione di criteri di scelta della legge applicabile all'opponibilità ai terzi della cessione di crediti, sulla base della clausola di revisione contenuta nell'art. 27, comma terzo, del regolamento Roma 1 (n. 593/2008). Detta proposta mira a rendere più agevole il meccanismo della cessione dei crediti transfrontalieri e, in tal modo, a facilitare l'accesso al finanziamento delle imprese europee in caso di temporanea mancanza di liquidità.

Il Governo continuerà a prender parte ai lavori del negoziato, affinché le norme in discussione siano coniate in modo tale da garantire la certezza giuridica dei trasferimenti dei crediti, così incentivare gli investimenti transfrontalieri, l'accesso al credito e l'integrazione del mercato. Si lavorerà per assicurare coerenza con gli strumenti unionali esistenti applicabili in materia civile e commerciale ed in particolare il regolamento Roma 1, il regolamento insolvenza, la direttiva sui Contratti di Garanzia Finanziaria, la direttiva sui Sistemi di pagamento e Sistemi di regolamento titoli e la direttiva in materia di risanamento e liquidazione degli enti creditizi.

Con riferimento alle questioni il principale focus della discussione ha riguardato e riguarderà la scelta della legge applicabile. Allo stato è stata indicata, quale regola generale applicabile all'opponibilità ai terzi della cessione dei crediti, la legge della residenza abituale del cedente, che sarebbe preferibile per ragioni di prevedibilità, perché il luogo ove risiede il cedente può essere accertato preventivamente dai terzi. Contestualmente la Commissione europea ha proposto due eccezioni (contante accreditato su un conto presso un ente creditizio e crediti derivanti da uno strumento finanziario), alle quali si applica la legge del credito ceduto, ed ha previsto per le operazioni di cartolarizzazione la possibilità di scegliere fra la legge della residenza abituale del cedente e la legge del credito ceduto così da consentire a piccoli e grandi operatori di partecipare ad operazioni di cartolarizzazione. Nel 2019 il Parlamento Europeo ha approvato la proposta della Commissione europea in sede di primo esame proponendo 24 emendamenti e chiedendo l'eliminazione della previsione che consente alle parti di scegliere la legge applicabile in caso di cartolarizzazione. Il Governo sta lavorando per elaborare una proposta parzialmente diversa in ordine a tale questione, al fine di ovviare a diverse criticità già emerse in sede di dibattito.

Per quanto riguarda il tema della digitalizzazione del settore giustizia, il Governo continuerà a lavorare nell'ambito del negoziato relativo alle proposte di revisione di due Regolamenti vigenti in materia di cooperazione giudiziaria civile (il regolamento (CE) n. 1393/2007 relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale e il regolamento (CE) n. 1206/2001 relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile o commerciale). Entrambe le proposte mirano a modernizzare la cooperazione in materia civile e commerciale grazie al maggior utilizzo dei mezzi di comunicazione elettronici. Il Governo ritiene che sia prioritario perseguire la promozione degli interessi e dei valori europei su scala globale. In tal senso, nell'ambito dei lavori relativi al tavolo permanente delle Questioni Generali di diritto civile incardinato presso il Consiglio UE, verranno sostenute scelte che incentivino l'attività multilaterale della UE nel settore della giustizia civile. In particolare, quanto all'approccio multilaterale previsto nell'Agenda strategica 2019-2024 del Consiglio europeo, il Governo lavorerà affinché si privilegi, innanzitutto, la dimensione "regionale", dando priorità al miglioramento delle relazioni con i paesi limitrofi. Si suggerirà altresì che la UE promuova la ratifica da parte di Stati terzi della convenzione di Lugano del 2007, concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, pur scegliendo modalità tali da non intralciare il successo e l'applicazione di altre Convenzioni Aja in essere. Infine, in un'ottica di esportare regole europee collaudate in tema di giustizia civile, si stimolerà la UE a riprendere la riflessione in ordine alla possibile promozione di altre convenzioni "tipo Lugano" che di fatto estendano certi regimi dell'Unione (notifiche, prove, insolvenza), già di successo nei rapporti fra Stati Membri, anche ai vicini interessati.

CAPITOLO 18

RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE

18.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico.

Il Governo proseguirà l'azione di sostegno alle iniziative volte a rendere più efficienti le pubbliche amministrazioni, ridurre gli oneri amministrativi e semplificare la regolamentazione: in questo quadro, si continueranno a favorire le attività volte a migliorare lo scambio di pratiche e la cooperazione tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE per favorire il rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa delle organizzazioni pubbliche e l'efficacia delle politiche pubbliche.

In particolare, nell'ambito della rete informale EUPAN – *European Public Administration Network*, l'Italia intende proseguire la sua azione di stimolo per un rilancio della cooperazione tra le pubbliche amministrazioni degli Stati membri.

Nel corso del 2020 darà attuazione al nuovo *Strategic Paper* della rete, attivando azioni mirate al fine di perseguire le tre specifiche strategie concordate nel forum: fondato su digitalizzazione e innovazione, etica e cultura organizzativa e strategia orientata al futuro, gestione efficiente ed efficace delle risorse umane (HRM).

Inoltre il Governo, nel corso del 2020, proseguirà l'azione già avviata dopo aver ricoperto la Presidenza del Dialogo sociale formale istituito a livello UE sulle pubbliche amministrazioni centrali per la parte datoriale EUPAE – *European Public Administration Employers*.

In particolare, procederà alla divulgazione a tutti i livelli nazionali e UE, tramite i canali istituzionali del Comitato, dei principali prodotti del progetto di studio sugli effetti della digitalizzazione sull'equilibrio vita-lavoro, finanziato dalla Commissione europea: la ricerca denominata *Field Study* e il breve manuale operativo denominato *Guidelines for a checklist of DOs and DON'Ts*.

Il Governo, ancora, intende continuare la sua partecipazione nell'Istituto EIPA, sostenendo il nuovo *management* insediato a novembre 2019 nella sua azione di rilancio dell'Istituto.

18.2 La digitalizzazione delle Pubbliche Amministrazioni

Per individuare gli elementi portanti di una chiara e coerente strategia digitale che permetta alla Pubblica Amministrazione di trasformarsi in un'entità tecnologicamente avanzata e rispondente alle esigenze della propria cittadinanza, la Commissione europea ha introdotto sette principi guida identificati nell'*eGovernment Action Plan 2016-2020*. Il Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione (pubblicato la prima volta nel 2017 e aggiornato annualmente) sviluppa la strategia digitale del settore pubblico in linea con i principi generali dettati dal sopra citato Piano della Ue e individua specifiche aree di applicazione progettuale come la CIE (Carta d'identità elettronica), PagoPA, l'adozione di standard, architetture e norme comuni, l'interoperabilità, le linee guida di *design*, *l'open source*, SPID (il sistema pubblico di identità digitale per accedere ai servizi pubblici) e ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente).

Nel 2020 proseguirà la piena attuazione del Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, che ha tra i suoi principi ispiratori la "*Tallinn Declaration on e-Government*" approvata dai Ministri UE responsabili dell'*eGovernment* il 6 ottobre 2017. Attraverso il Piano viene declinato il modello strategico di evoluzione del sistema informativo della Pubblica

Amministrazione che si pone gli obiettivi di razionalizzare la spesa delle amministrazioni, migliorare la qualità dei servizi offerti a cittadini e imprese e degli strumenti messi a disposizione degli operatori della PA. L'intervento più radicale e innovativo riguarda la creazione dell'app *io.italia.it* (progetto IO), l'applicazione che cambierà radicalmente il modello di interazione tra cittadino e Pubblica Amministrazione. La realizzazione di IO consentirà di garantire la centralità del cittadino che potrà ricevere messaggi, documenti e notifiche delle scadenze, chiedere informazioni e certificati, impostare le proprie preferenze e pagare la Pubblica Amministrazione in maniera semplice ed intuitiva.

L'applicazione sarà il prodotto dell'integrazione delle componenti previste dal Piano triennale, tra cui le piattaforme abilitanti SPID e PagoPA, il sistema di notifiche e documenti basato sulle API e sul modello di interoperabilità previsto dal citato Piano, le linee guida di design per i servizi pubblici.

Inoltre è in corso la realizzazione del servizio volto a consentire a tutti i cittadini di eleggere il proprio domicilio digitale, che sarà integrato all'interno di IO.

CLOUD PA

La migrazione all'operatività digitale porta con sé la necessità di garantire la sicurezza e la resilienza dei sistemi e dei dati della Pubblica Amministrazione. Attraverso il Piano triennale, è stata impostata una vera e propria strategia per la razionalizzazione dei data center della PA e la migrazione verso il modello strategico evolutivo del *cloud* che sarà messa in atto nel corso del 2020.

L'adozione delle soluzioni di *cloud computing* rappresenta per le amministrazioni una grande opportunità di razionalizzazione del complesso delle soluzioni software utilizzate, specie se abbinate al citato consolidamento dei *data center*. Il paradigma "*cloud first*" va in questo senso: passare da migliaia di piccoli *data center* all'utilizzo del *Public Cloud* (per i servizi che non hanno un valore strategico per la sicurezza e il funzionamento del sistema Paese) e del "Polo strategico nazionale", ovvero un insieme di strutture certificate in grado di garantire elevati *standard* di continuità operativa e di sicurezza utili a mitigare i rischi legati alla sicurezza delle informazioni dei servizi essenziali del Paese (per i servizi vitali per la sopravvivenza dello stato che devono essere protetti con il più alto livello di sicurezza) per migliorare la sicurezza e l'affidabilità dei servizi digitali della Pubblica Amministrazione.

SPID

Il Governo, nell'ambito della strategia della Commissione europea, sta assumendo iniziative concrete per lo sviluppo di servizi pubblici digitali transfrontalieri. Nel quadro comune per la gestione elettronica delle identità dei cittadini (*eID*), il Governo ha notificato SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale), con l'obiettivo di consentire ai cittadini di accedere ai servizi on-line delle Pubbliche Amministrazioni per mezzo di un'unica identità digitale. Dal 10 settembre 2019 l'identità digitale SPID può essere usata per l'accesso ai servizi in rete di tutte le Pubbliche Amministrazioni dell'Unione.

In linea con la Raccomandazione del Consiglio europeo sul "Programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia" e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell'Italia" (COM (2019) 512), il Governo continuerà a perseguire gli obiettivi ivi indicati accelerando la digitalizzazione e aumentando l'efficacia e la qualità dei servizi pubblici locali per garantire il miglioramento dell'efficacia della Pubblica Amministrazione.

Con il Piano Triennale, per assicurare piena coerenza delle politiche governative sul digitale l'Italia ha sviluppato una visione e degli obiettivi condivisi, prevedendo una forte collaborazione a livello nazionale e locale, e richiedendo che le amministrazioni locali disegni no piani strategici coerenti con la visione nazionale ed europea.

Questo impegno continuerà durante il corso del 2020 attraverso strumenti innovativi per

mobilizzare energie e risorse, e portare a compimento gli obiettivi dell'Agenda Digitale.

18.3 La mobilità europea dei dipendenti pubblici

Il Governo intende rafforzare l'impegno a favore della mobilità dei pubblici dipendenti italiani verso l'Europa.

L'articolo 32 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come novellato dall'art. 21 della legge 24 dicembre 2012 n. 234 e il conseguente regolamento attuativo recato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 ottobre 2014, n. 184, rappresentano, ai fini della mobilità internazionale e segnatamente europea, la base giuridica senza dubbio più idonea ad assicurare la più ampia partecipazione della pubblica amministrazione italiana al processo di integrazione europea, mediante un impiego strategico delle professionalità dei funzionari pubblici presenti al proprio interno, sia durante un periodo di servizio prestato temporaneamente all'estero, sia al rientro in sede.

L'implementazione delle vaste opportunità che offre un più ampio ricorso agli istituti del distacco, di cui al citato articolo 32, o altrimenti, e su diversi presupposti giuridici, al collocamento in posizione di fuori ruolo verso le Istituzioni europee, con il ricorso alla legge 27 luglio 1962, n. 1114, unitamente al dettato di cui al citato D.P.C.M. n. 184, circa la valorizzazione delle professionalità acquisite all'estero, infatti, rappresentano il volano che il Governo continuerà a sostenere.

Il Governo intende continuare a sostenere la mobilità europea dei dipendenti pubblici, valorizzando in particolare la figura degli Esperti nazionali distaccati (END), con il duplice obiettivo di accrescere il valore delle risorse umane impiegate dalla Pubblica Amministrazione italiana in un ambito strategico come quello degli affari europei e di costruire nuovi canali di collegamento tra il livello amministrativo nazionale e il livello amministrativo europeo, sulla base del principio di leale cooperazione.

Un ulteriore aumento nel 2020 del contingente di Esperti nazionali distaccati italiani presso Istituzioni, organi e Agenzie UE, oltre che proseguire la tendenza positiva degli ultimi anni, costituirebbe un segno concreto dell'impegno italiano all'avanzamento del processo di integrazione. Al contributo di professionalità che gli END italiani apportano all'azione delle Istituzioni e degli organismi UE corrisponde un altrettanto utile ritorno sulla qualità delle Pubbliche Amministrazioni di provenienza, grazie alle esperienze e competenze aggiuntive che gli END portano con sé al proprio rientro.

In linea con le precedenti azioni, il Governo intende proseguire nella implementazione delle Banche dati di cui all'articolo 8 del D.P.C.M. n. 184 del 2014 "Regolamento di attuazione relativo ai distacchi di personale della pubblica amministrazione presso l'Unione Europea, le organizzazioni internazionali o Stati esteri" e di quella di cui alla legge n. 1114 del 1962.

CAPITOLO 19

STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE

19.1 Attuazione del programma di lavoro annuale della Commissione europea (Eurostat) per il 2020

Il programma di lavoro annuale della Commissione europea per il 2020 darà attuazione al Programma Statistico Europeo (PSE) 2018-2020. Le priorità strategiche del programma annuale riflettono gli obiettivi del PSE, volti al rafforzamento della capacità del Sistema statistico europeo di rispondere tempestivamente alla nuova domanda di informazioni in settori chiave anche attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti e fonti di dati.

Il programma 2020 avrà una nuova struttura che include sia la decisione di finanziamento, che il programma di lavoro annuale; tiene conto delle modifiche del regolamento interno della Commissione europea e della necessità di rendere più duttile il programma in modo da rispondere meglio a esigenze non preventivate. Continuerà ad essere, inoltre, prioritario fornire statistiche pertinenti a supporto delle politiche relative all'Unione monetaria europea, al mercato unico e alle PMI, al commercio e sicurezza, nonché delle priorità della Commissione europea in materia di occupazione, crescita e investimenti. Particolare attenzione sarà rivolta al settore della difesa, ad una più efficace misurazione del settore immobiliare ed alla digitalizzazione delle economie europee. Proseguiranno gli sforzi del Sistema statistico europeo per migliorare le statistiche su protezione sociale, istruzione e spese sanitarie. Per un monitoraggio più preciso dei progressi verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile in ambito UE e dello sviluppo dell'economia circolare saranno ulteriormente migliorati la disaggregazione territoriale, la tempestività e la diffusione dei rispettivi set di indicatori chiave.

Il programma dedicherà, inoltre, ulteriori risorse al *capacity building* al fine di: rispondere più rapidamente alle tendenze emergenti e alle esigenze degli utenti; utilizzare nuovi strumenti, nuove tipologie e fonti di dati; sviluppare le competenze degli statistici ufficiali; migliorare l'alfabetizzazione statistica nel suo complesso; costruire partenariati con una vasta gamma di *stakeholder*.

Tra i nuovi progetti, che termineranno nel 2024, rientreranno le nuove misure per le statistiche sul commercio, in particolare, relativamente ai flussi internazionali di beni, servizi e capitale e per le attività internazionali di *sourcing*. Un altro progetto riguarderà la modernizzazione delle statistiche sui rifiuti in vista del monitoraggio dell'economia circolare. La Commissione europea ha proposto l'introduzione di una nuova risorsa propria del bilancio UE relativa alla quantità non riciclata di rifiuti da imballaggi di plastica, per la quale occorreranno metodologie e processi di convalida dei dati adeguati.

Proseguiranno i lavori, iniziati nel 2019, per la revisione della classificazione NACE (Nomenclatura statistica delle attività economiche nella Comunità europea) che si prevede sarà oggetto di un nuovo regolamento.

A seguito dell'adozione del regolamento quadro sulle statistiche integrate sulle imprese (FRIBS) si procederà alla fase di attuazione, in cui si definiranno la metodologia, i nuovi requisiti dei dati e gli studi pilota.

Proseguirà la modernizzazione delle statistiche sociali tramite lo sviluppo degli strumenti necessari all'attuazione del regolamento quadro sulle statistiche sociali europee integrate (IESS). Saranno individuati fonti e strumenti innovativi per le indagini sul bilancio delle famiglie e sull'uso del tempo, sarà riprogettata l'indagine sulle forze lavoro e saranno sviluppati due nuovi moduli ad hoc: *pension and labour market situation 2023* e *young people on the labour market 2024*. Infine, si darà avvio all'indagine sulla violenza di genere nell'ambito delle statistiche sulla criminalità.

Nel quadro della modernizzazione delle statistiche agricole, ridefinito dal recente regolamento quadro sulle statistiche agricole integrate, saranno introdotte nuove statistiche, quali: animali e letame, irrigazione, macchinari, frutteti e vigneti. Particolare rilievo sarà dato, infine, allo sviluppo e all'attuazione delle *trusted smart statistics*.

In tale contesto, il Governo fornirà il suo contributo all'attuazione del programma.

19.2 Programma relativo al mercato unico, alla competitività delle imprese, comprese le piccole e medie imprese, ed alle statistiche europee

La proposta di un nuovo programma per il mercato unico, presentata nel 2018 dalla Commissione europea, ha come fine generale quello di migliorare il funzionamento del mercato interno e, in particolare, proteggere e rafforzare il ruolo dei consumatori e delle imprese, soprattutto le microimprese e le piccole e medie imprese (PMI); di fissare il quadro finanziario e programmatico per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di statistiche europee. Quest'ultimo sostituirà, a partire dal 2021, il programma statistico europeo 2013-2020, istituito dal regolamento (UE) n. 99/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e modificato dal regolamento (UE) 2017/1951.

La proposta sul programma relativo al mercato unico ed alle statistiche europee è trattata nel Gruppo competitività – COMPCRO del Consiglio UE. Il Gruppo "Statistiche" è stato consultato per la parte statistica ed è stato realizzato un efficace coordinamento, a livello nazionale, tra i delegati dei due gruppi al fine di rappresentare la posizione dell'Italia in sede di Consiglio UE.

Il programma per il mercato unico mira alla semplificazione poiché riunisce attività finanziate in precedenza da sei diversi programmi, tra cui il programma statistico europeo. In tale contesto, le statistiche europee contribuiscono alla realizzazione delle politiche del mercato interno, pur avendo una portata molto più ampia e trasversale, in quanto di supporto a tutte le politiche dell'Unione e, pertanto, indispensabili per il processo decisionale dell'Unione.

Dato il suo carattere orizzontale, il programma statistico europeo è soggetto a requisiti specifici, stabiliti dal regolamento (CE) n. 223/2009 del Parlamento europeo (PE) e del Consiglio come modificato dal regolamento (UE) n. 759/2015, in particolare per quanto riguarda il rispetto dei principi statistici, il funzionamento del sistema statistico europeo e la sua *governance*.

Relativamente alle statistiche europee saranno attuate azioni rivolte a migliorare la tempestività dei dati richiesti per le politiche economiche, sociali ed ambientali. Particolare rilievo rivestiranno le azioni tese a migliorare la comunicazione e la promozione delle statistiche europee come fonti attendibili nella lotta alla disinformazione; a migliorare l'accesso ai microdati; a sfruttare i vantaggi derivanti dall'uso di nuove fonti digitali e di statistiche intelligenti al fine di produrre statistiche quasi in tempo reale; a sviluppare nuove soluzioni per usare dati detenuti a titolo privato preservandone la riservatezza; a promuovere, infine, la ricerca e l'innovazione anche mediante il ricorso a reti di collaborazione e partenariati con il settore pubblico e privato.

L'esame della proposta è in una fase avanzata e la Presidenza di turno ha iniziato la negoziazione con il PE. In questo contesto, il Governo continuerà a fornire il proprio contributo per la definizione del Programma statistico europeo contenuto all'interno del Programma per il mercato unico, contribuendo costruttivamente al processo di adozione del regolamento UE.

19.3 Statistiche europee in materia di migrazione e di protezione internazionale

Le statistiche europee sulla migrazione sono elaborate allo stato attuale in conformità al regolamento (CE) n. 862/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. Il fenomeno dei flussi

migratori degli ultimi anni ha, tuttavia, messo in luce che la frequenza e il livello di disaggregazione delle statistiche previste da tale regolamento non sono più sufficienti ai fini del monitoraggio appropriato delle politiche in materia, come spiega la Relazione sullo stato di attuazione dell'agenda europea sulla migrazione adottata dalla Commissione europea a maggio del 2018 - COM (2018) 301. La Commissione europea ha, pertanto, ritenuto necessario revisionare del quadro normativo vigente attraverso una proposta che modifica il regolamento (CE) n. 862/2007 – COM (2018) 307. Tale revisione intende migliorare la completezza, la precisione e la tempestività dei dati richiesti garantendo, in particolare, la fornitura di statistiche in quei settori in cui i portatori di interessi hanno espresso esigenze chiare: l'asilo, il rimpatrio, i reinsediamenti, i permessi di soggiorno e i minori migranti. In tale contesto, la proposta contribuisce all'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione fornendo ai responsabili delle politiche e delle decisioni dell'UE statistiche più accurate e rafforzando la risposta alle sfide poste dalla migrazione. In tale contesto, nel 2020 il Governo contribuirà in modo costruttivo al processo decisionale per l'adozione del regolamento attraverso la partecipazione attiva e costante ai lavori del Gruppo "Statistiche" del Consiglio dell'UE.

19.4 Attuazione dell'Agenda 2030: la misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 prevede 17 obiettivi principali e 169 obiettivi associati. Ai fini della misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), il quadro composto da oltre 230 indicatori approvato dalla Commissione europea statistica delle Nazioni Unite rappresenta un utile punto di partenza per il monitoraggio globale e sarà oggetto di ulteriori verifiche e aggiornamenti nel 2020 e nel 2025. Il compito di definire e coordinare le linee strategiche di tale attività di monitoraggio è affidato all'*High-level Group for Partnership, Coordination and Capacity Building for statistics for the 2030 Agenda for Sustainable Development* (Gruppo di alto livello per il partenariato, il coordinamento e rafforzamento del sistema statistico per lo sviluppo sostenibile secondo l'Agenda 2030), di cui l'Italia è membro. Nel 2020 proseguirà l'attuazione del *Cape Town Global Action Plan* (Piano di azione globale di Città del Capo), redatto da tale Gruppo e approvato dalle Nazioni Unite nel 2017 così come l'attuazione della Dichiarazione di Dubai redatta nell'ambito del secondo *UN World Data Forum* nel 2018.

L'*Inter-Agency and Expert Group on Sustainable Development Goal Indicators* (IAEG-SDGs) ha avviato a marzo 2019 una proposta di revisione complessiva degli indicatori che prevede la sostituzione, eliminazione o definizione di pochi nuovi indicatori, nel caso emergesse che gli indicatori attuali non consentano di monitorare adeguatamente il target o non coprano aspetti critici degli obiettivi. Nel 2020 la nuova lista dei potenziali indicatori in discussione allo IAEG-SDGs verrà sottoposta alla 51^a Commissione europea statistica delle Nazioni Unite. Nel 2020 è prevista la realizzazione di un secondo report sulle attività dei specifici gruppi di lavoro tra i quali "*Interlinkages*", per il quale l'esperienza italiana di queste attività è stata citata tra le *best practices* nel report del 2019.

A livello europeo, la Conferenza degli statistici europei – organismo intergovernativo della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite – e in particolare lo *Steering Group on statistics for SDGs* (Gruppo direttivo sulle statistiche per gli OSS) di cui l'Italia è membro – ha proseguito nell'attività di redazione della seconda edizione della *Road Map on Statistics for SDGs* (Tabella di marcia sulle statistiche per gli OSS). Questa edizione contiene alcune novità rispetto alla precedente, come il coinvolgimento del settore privato e della società civile, e l'uso di fonti non tradizionali (dati geospaziali, big data), oltre ad un capitolo nuovo sul "*leaving no one behind*" (non lasciare indietro nessuno) e, di un capitolo rivisto sul "*Capacity development*". È stata poi appoggiata la proposta dell'Italia di organizzare una sessione all'*UN World Data Forum* nel 2020 al fine di raccogliere suggerimenti utili per la seconda edizione della *Road Map* dai diversi *stakeholder*. Si prevede di discutere la proposta finale della seconda edizione della tabella

in occasione della riunione del Gruppo direttivo sulle statistiche per gli OSS nell'aprile 2020. Il progetto definitivo sarà discusso in occasione della Conferenza degli statistici ad ottobre 2020 e inviato per una consultazione elettronica a tutti i membri della Conferenza all'inizio del 2021. Inoltre, il programma statistico europeo 2020 prevede di proseguire nelle attività volte a sviluppare ulteriormente il set degli indicatori e il monitoraggio dei risultati, analizzare e diffondere i prodotti per gli utenti, anche attraverso il sito di Eurostat.

In ambito nazionale prosegue il lavoro di confronto inter-istituzionale che consentirà di completare la costruzione di una mappatura metodologicamente consistente, integrata e condivisa e di valutare la complessiva disponibilità di indicatori per gli OSS. Attualmente con il Rapporto SDGs 2019 diffuso dall'Istat il panorama degli indicatori è ulteriormente ampliato: con questo l'Istat arriva a fornire un set aggiornato di 123 indicatori UN-IAEG-SDGs e 303 misure correlate nazionali, al fine di dare aggiornamenti e arricchimenti continui e seguire anche le evoluzioni in corso del quadro di riferimento internazionale e nazionale. In tale contesto, il Governo nel 2020 si adopererà per proseguire l'aggiornamento e l'ampliamento degli indicatori resi disponibili, nonché per la diffusione del Rapporto SDGs 2020 che terrà conto della lista degli indicatori rivista e approvata nel corso della 51° Commissione statistica delle Nazioni Unite del 2020.

